

COMUNITA' PASTORALE SANTA MARIA DEL ROSARIO

SETTIMO MILANESE

IL RINTOCCO



Pro-manuscripto

31 MARZO 2019

Notiziario Settimanale - Anno X - n. 25

editoriale

L'economia delle parrocchie

Recentemente si è riunito il Consiglio Affari Economici (CAE) della Comunità Pastorale per la presentazione e l'approvazione dei rendiconti annuali da presentare in curia.

Il CAE ha deciso che verrà fatta pubblicazione dei rendiconti (bilanci) all'albo delle chiese.

Il compito del parroco prevede anche di rendere conto alla Comunità dei fedeli presenti alle Messe.

Abbiamo pensato in alternativa di fare alcuni articoli che affrontino la questione economica per eliminare equivoci e per rendere tutti più responsabili della vita della Chiesa.

Utilizzo il metodo delle domande, disponibile a rispondere anche ad altre che i lettori possono trasmettere direttamente a me.

Chi amministra i soldi delle parrocchie?

Il responsabile amministrativo, in quanto legale rappresentante, è il parroco.

Ogni parrocchia ha un amministratore laico che cura la cassa e la contabilità rendendo conto puntualmente al parroco o al sacerdote referente.

Le decisioni vengono prese sempre all'interno del CAE per le spese più consistenti, per quelle normali c'è un confronto tra amministratore e sacerdote referente (don Paolo per S.Giovanni e S.Margherita, don Domenico per Seguro, don Andrea per Vighignolo).

Da dove arrivano i soldi delle parrocchie?

Unicamente dalle offerte e dalle iniziative che vengono prese dalle singole parrocchie.

Solo nel caso di Vighignolo esistono ancora degli stabili affittati, ma i proventi vengono quasi totalmente consumati dalle manutenzioni.

Il Vaticano non dà nulla?

Il Vaticano è uno stato e ha già abbastanza difficoltà per pagare le sue spese.

Il Papa non solo non dona nulla alle singole parrocchie, ma riceve ogni anno dai cattolici (quindi anche da noi) delle offerte per le opere di carità che compie. Pensiamo ai missionari in situazioni di estrema povertà o alle iniziative caritative della Santa Sede (terremoti, alluvioni, disastri, situazioni di guerre, campi profughi...).





E la Curia?

La Curia diocesana è un'organizzazione che aiuta le parrocchie a livello giuridico, amministrativo e organizzativo. Non solo non versa nulla alle parrocchie, ma ha bisogno per sostenersi di entrate dalle parrocchie. Ogni parrocchia versa alla Curia il 2% delle sue entrate ogni anno. È vero però che gli uffici di curia ci danno tutta l'assistenza di cui abbiamo bisogno nei vari ambiti della vita ecclesiale.

Lo Stato, il Comune non danno nulla?

Lo Stato ci fa pagare alcune tasse, come l'IMU per le scuole materne e la libreria, ma non versa nulla alle parrocchie.

Il Comune ogni anno versa alle parrocchie l'8% degli oneri di urbanizzazione secondaria a fronte di progetti di lavori di manutenzione. Concretamente negli ultimi anni è stata una cifra di circa 3.000 € ad ogni parrocchia.

Insomma, sono i parrocchiani che mantengono le parrocchie?

Esattamente. In fin dei conti la parrocchia è come una famiglia. Ogni componente deve provvedere con lo studio o il lavoro alla sua esistenza.

Questo è molto bello! La Chiesa vive della carità dei cristiani e non di ricchezze che possiede. Molte delle presunte ricchezze attribuite alla Chiesa sono nella fantasia dei suoi osservatori. Ma questo non tocca noi.

Quanto raccolgono le parrocchie in ogni domenica?

La cifra varia da una parrocchia all'altra in rapporto al numero dei fedeli presenti alle Messe.

Nei mesi da settembre a giugno la media vede queste cifre: € 350/400 a S.Margherita, 450/500 a S.Giovanni, a Seguro e Vighignolo.

Nel periodo estivo queste cifre si dimezzano.

In questi ultimi anni queste offerte sono diminuite.

Gli anziani hanno l'abitudine di "dare l'offerta in chiesa", gli adulti di mezza età e i giovani faticano a comprendere il

valore religioso ed economico di questo gesto.

L'offerta che viene data durante la Messa è un modo concreto per partecipare con la propria vita al Sacrificio di Cristo (offertorio), ma anche un gesto di comunione che dice: "io ci tengo alla vita della Chiesa".

Cosa si potrebbe fare per incrementare le entrate?

Preti e collaboratori ne inventano di tutte per questo scopo. Il problema non si risolve tecnicamente ma in modo educativo.

Anzitutto penso che ciascuno debba incominciare a sentire la Chiesa come madre, come moglie o sorella e come figlia. Se non ci si mette in un rapporto di affetto verso la Chiesa, perché ci dona Gesù vivo, altro non serve.

La Chiesa non vive di strategie, ma di amore: se Cristo ti ha raggiunto attraverso la Chiesa, tu sei chiamato ad una gratitudine verso di essa, come il figlio che sempre sente riconoscenza verso la madre per il dono della vita.

Recentemente un chierichetto ha visto lo svuotamento delle offerte raccolte durante la Messa. Ha esclamato: "Don, ma qui ci sono dentro le monetine da 1 centesimo! A me non le danno neanche nella mancia".

Che bella idea: dare la mancia a Cristo che vive nella Chiesa come la si dà a un figlio! (Vi assicuro che cambierebbe le nostre entrate!).

Avere un'idea del genere significa amare la Chiesa come un figlio.

Quel piccolo mi ha indicato che solo riscoprendosi figli si capisce la Chiesa.

Grazie.

Don Paolo

PS. Chi vuole fare qualche domanda in proposito, può inviarla a me con l'indirizzo parroco.settimo@gmail.com o inviarla cartacea.

Vengono letti solo gli scritti non anonimi.

NELLA NOSTRA COMUNITA'

SANTA MARGHERITA



Il catechismo si svolge nei soliti giorni e orari

Ogni martedì Adorazione Eucaristica dalle 15.00 alle 22.00

SAN GIOVANNI BATTISTA



Il catechismo si svolge nei soliti giorni e orari

Sabato 6 aprile ore 18.30:

Sabato comunitario, lectio con la Comunità Educante e, a seguire, cena condivisa.



mercoledì 3 aprile ore 21.00:

presso l'oratorio san Giovanni: incontro per i genitori dei ragazzi di 1a media al termine dell'itinerario vissuto con il Consultorio sul Cyberbullismo

mercoledì 3 aprile ore 18.30:

presso la casa parrocchiale di Vighignolo inizia la Vita Comune per gli educatori degli Adolescenti

VIGHIGNOLO



Il catechismo si svolge nei soliti giorni e orari

Venerdì 5 aprile - 4° VENERDÌ DI QUARESIMA:
ore 8.30: Celebrazione della Via Crucis
ore 17.00: Celebrazione della Via Crucis per tutti i ragazzi/e del Catechismo
ore 21.00: Via Crucis presso la Chiesa del Villaggio Cavour di Seguro

Domenica 7 aprile - 5° DOMENICA DI QUARESIMA

ore 8.30: 11.00: 18.00: Sante Messa
ore 12.00: Battesimi
ore 16.00: Battesimi

SEGURO



Il catechismo si svolge nei soliti giorni e orari

Lunedì 1 aprile ore 17.00: adorazione eucaristica ore 18.00: S. Messa in cui ricorderemo i defunti del mese di marzo

Mercoledì 3 aprile ore 8.10: Buongiorno Gesù: salutiamo Gesù prima di andare a scuola

Venerdì 5 aprile ore 16.50: Via Crucis per bambini, ragazzi, genitori e nonni

AVVISO

Per i giardinieri: nell'avvicinarsi della domenica delle palme, chiediamo a chi avesse nei propri giardini delle piante di ulivo, di portarle e i rami di portarli in parrocchia. Grazie.

COMUNITA' PASTORALE - AVVISI -



S. MESSA ALLA CAPPELLA DEL CIMITERO DI SETTIMO

Lunedì 1 aprile

Ore 14.30 S.Rosario ore 15.00 S.Messa

Mercoledì 3 aprile ore 21.00:

a Vighignolo: incontro di formazione delle catechiste dell'Iniziazione cristiana

Venerdì 5 aprile ore 21.00:

nella Chiesa del Villaggio Cavour ci sarà la via Crucis per tutta la Comunità Pastorale



MERCOLEDI' 10 APRILE A SEGURO

Incontro con il gruppo AMICIZIA

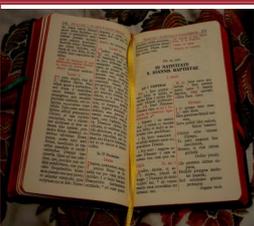
Ore 14,30 catechesi di don Primo

Segue momento di condivisione in oratorio.

Servizio macchine davanti

alle rispettive chiese alle ore 14.00

Avvisare le solite coordinatrici.



Celebrazione dei Vespri

Dom.7 aprile ore 17.00

Presso la Chiesa

S.M.Nascente a Vighignolo

Recita dei vespri con la

Comunità



VISITA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A LORETO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

E grazie della vostra calorosa accoglienza! Grazie.

Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «*Rallegrati, piena di grazia*» (Lc 1,28), risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazaret, dove la Vergine Santa pronunciò il suo "sì", diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la "casa di Maria" è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera. Tra questi oggi mi metto anch'io, e ringrazio Dio che me lo ha concesso proprio nella festa dell'Annunciazione. (...)

In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai *giovani*, alle *famiglie*, ai *malati*.

La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Si intitola "*Christus vivit – Cristo vive*". Nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio; 2) discernimento; 3) decisione.

Il primo momento, quello dell'*ascolto*, è manifestato da quelle parole dell'angelo: «Non temere Maria, [...] concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (vv. 30-31). È sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela. È Dio che prende l'iniziativa, Lui ci precede sempre, Lui precede, Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il *discernimento*, espresso nelle parole di Maria: «Come avverrà questo?» (v. 34). Maria non dubita; la sua domanda non è una mancanza di fede, anzi, esprime proprio il suo desiderio di scoprire le "sorprese" di Dio. In lei c'è l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione.

È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.

La *decisione* è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Il suo "sì" al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell'Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il "sì" della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. Maria è il modello di ogni vocazione e l'ispiratrice di ogni pastorale vocazionale: i giovani che sono in ricerca o si interrogano sul loro futuro, possono trovare in Maria Colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su loro stessi e la forza per aderire ad esso.

(...) **La Casa di Maria è anche la casa della famiglia**. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadire la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società.

Nella casa di Nazaret, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che *famiglia* e *giovani* non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricompona in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti, come sacerdote, come sposo, come pastore.

La Casa di Maria è la casa dei malati. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. Da qui invio ad essi, tutti, ovunque nel mondo, un pensiero affettuoso e dico loro: voi siete al centro dell'opera di Cristo, perché condividete e portate in maniera più concreta dietro a Lui la croce di ogni giorno. La vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l'avvento del Regno di Dio. (...)